

Maria Viarengo ha letto

Mahaza Mengiste, *Il re ombra*ⁱ

Il titolo del libro riprende un'antica tradizione di tecnica guerresca che vigeva in Etiopia. Se durante una battaglia per qualche ragione il re si assentava, un suo sosia ne faceva le veci combattendo al fianco dei soldati, incoraggiandoli a resistere nello scontro. Veniva poi scelto un valoroso soldato che doveva seguire e difendere quello che era diventato il re ombra senza mai abbandonarlo.

1935, mentre l'Imperatore Hailè Sellasiè è lontano dal paese, una divisione di valorosi partigiani etiopi, comandati dal generale Kidane, affronta l'esercito dello spietato colonello Fucelli. Kidane è un nobile coraggioso in battaglia mentre tra le mura domestiche esprime un potere efferato contro le donne di casa, le stesse donne che non saranno più solo sorelle, madri, mogli, ma protagoniste e interpreti nella lotta di liberazione. Il soldato scelto per proteggere il re ombra, un povero contadino individuato perché sosia del re, è Hirut la giovane e coraggiosa serva che ha subito angherie sia dai nobili del suo paese che dai fascisti.

Mahaza vuole sottolineare anche la rivolta degli ultimi contro i potenti e mostrare la sua gratitudine verso quelle donne che nobilita, come nessuno aveva mai fatto.

Da regista teatrale nell'*Interludio*; 1974 mette a nudo la sofferenza del Negus e ribalta l'antica tradizione etiopica: il Re Ombra di se stesso, esce dalla scena storica vestito lui da contadino e stringendo tra le mani il proprio dolore per la figlia perduta a causa sua.

In questo denso e articolato racconto che contiene la storia dimenticata tra due paesi, L'Etiopia e l'Italia, le donne sono il mancorrente per orientarci.

Il ricorso al coro greco consente di avere una visione a volte più chiara dei fatti, con il ruolo di scandire gli avvenimenti e rendere il romanzo epico.

ⁱ Einaudi, 2021, traduzione Anna Nadotti